

C.O.N.F.SAL



**UNIONE NAZIONALE
SINDACATI AUTONOMI
S.N.A.B.C.A**

**SINDACATO NAZIONALE AUTONOMO
BENI CULTURALI E AMBIENTALI**

Ufficio Sindacale: c/o Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Via del Collegio Romano, 27 – 00186 Roma
Tel. 06 67 23 2348 - 06 67 23 2889 Fax. 06 67 85 552 – 178 607 0337
e-mail. unsasabca@libero.it Internet. <http://www.unsabenculturali.it>

SEGRETERIA NAZIONALE

Roma lì, 7 marzo 2005

Prot. n. 164/05

A tutti i Dirigenti Sindacali UNSA-SNABCA-
CONF.SAL

A tutti gli iscritti UNSA-SNABCA-CONF.SAL

A tutti i lavoratori del Ministero per i Beni e le Attività
Culturali

LORO SEDI

COMUNICATO N. 9/2005

Dal Notiziario Confsal n.33-05

MANIFESTAZIONE DEL 16 MARZO 2005

La manifestazione nazionale, promossa dalla Confsal per il rinnovo dei contratti di tutto il personale dei comparti del pubblico impiego e delle aree dirigenziali, si terrà a Roma il 16 marzo 2005, dalle ore 9.00 alle ore 13.00 presso il Cinema Sala Troisi di Via Girolamo Induno, 1.

Alla manifestazione sono stati invitati i rappresentanti delle forze politiche, nonché i presidenti delle commissioni lavoro pubblico e privato del Parlamento.

INVALIDI, DOPPIO TAGLIO SU CHI LAVORA

Articolo di Bruno Benelli (Messaggero)

La prima riduzione scatta oltre i 21.841 di guadagno annuo, la seconda prosciuga tutti i redditi superiori ai 420 mensili

INVALIDI, DOPPIO TAGLIO SU CHI LAVORA

La rendita Inps viene ridotta fra il 30 e il 65%. Ecco chi si salva dalla sforbiciata

CHI HA l'assegno di invalidità e continua a lavorare corre il rischio di vedersi quasi del tutto espropriare la rendita Inps. La legge è drastica: decapita la pensione con ben due diverse trattenute che, come vedremo, si incrociano tra loro. Una "potatura" che in base alla consistenza dell'assegno va dal 30 al 65 per cento, lasciando spesso in mano al titolare un "mozzicone" di pensione.

Dunque chi ha in animo di riprendere o continuare a lavorare dopo avere avuto l'assegno di invalidità è bene che si faccia i conti prima di avventurarsi nell'impresa. Vediamo in dettaglio come operano i tagli.

Prima riduzione .

Se il titolare dell'assegno ha un reddito derivante da lavoro dipendente, autonomo, o da impresa superiore a determinati tetti annui, la misura dell'assegno viene ridotta del 25% o del 50%. Quest'anno i limiti di reddito sono i seguenti: fino a 21.841,04 euro lordi annui nessuna riduzione; da 21.841,05 fino a 27.301,30 euro riduzione del 25%; oltre i 27.301,30 euro riduzione del 50%.

Seconda riduzione.

Chi fosse scampato a questa sforbiciata, deve passare una seconda Forca Caudina. Il secondo tipo di riduzione scatta infatti per tutti gli assegni superiori al trattamento minimo (420,02 euro al mese) anche se i redditi realizzati sono inferiori ai tetti sopra indicati. La riduzione è la seguente:

se si tratta di lavoro dipendente, sull'importo di assegno superiore al trattamento minimo (quest'anno pari a 420,02 euro al mese) si opera il taglio del 50%;

se si tratta di lavoro autonomo sull'importo di assegno superiore al trattamento minimo si opera il taglio del 30%. Nei casi in cui invece i tetti siano sfiorati e quindi venga già applicata la riduzione del 25% e del 50%, su quel che residua si abbatte anche questa seconda riduzione.

Facciamo un esempio per capire meglio. Un lavoratore dipendente ha un reddito complessivo di 20 mila euro lordi all'anno. Per lui opera solo la seconda riduzione. Se l'assegno di invalidità fosse pari a 1.000 euro

al mese perderebbe 290 euro poiché gli verrebbe tolto il 50% delle somma superiore ai 420 euro.

Se lo stesso lavoratore guadagnasse 25 mila euro l'anno il suo assegno di invalidità da 1.000 euro subirebbe entrambe le riduzioni e quindi perderebbe la bellezza di 415 euro.

Assegni esclusi dai tagli

Attenzione, però: mentre la prima riduzione si abbatte su tutti gli assegni di invalidità, la seconda riduzione può essere evitata se si hanno 40 anni di contributi oppure più di 65 anni d'età (60 se donne) oppure ancora se si svolge un'attività particolare come il giudice di pace o l'operaio agricolo. Ecco le eccezioni.

40 anni.

Sono interamente cumulabili con il reddito da lavoro dipendente o autonomo gli assegni liquidati con 40 anni di contribuzione. Ai fini del calcolo dei 40 anni si tiene conto di tutti i contributi (obbligatori, volontari, figurativi, da riscatto, da ricongiunzione).

Età pensionabile.

Quando il titolare di assegno raggiunge l'età pensionabile (60 anni le donne e 65 gli uomini) sull'assegno sono applicate le trattenute stabilite dalla legge per la pensione di vecchiaia. E quindi non si applica più alcuna trattenuta dal momento che le pensioni di vecchiaia sono ormai "liberate" da ogni divieto di cumulo con la retribuzione o il reddito da lavoro.

Lavoro svolto.

Non scatta la seconda trattenuta (ma, è bene ripeterlo, si applica sempre quella secca del 25% e del 50% se i redditi da lavoro sono superiori ai tetti prima indicati) per i seguenti pensionati:

A) assunti con contratto a termine di durata non superiore a 50 giorni l'anno;

B) persone la cui attività procura un guadagno che, senza tenere conto degli eventuali trattamenti di famiglia, non supera l'importo della pensione minima (quest'anno pari a 5.460,26 euro annui);

C) coloro che lavorano in programmi di reinserimento degli anziani in attività socialmente utili;

D) occupati come operai agricoli;

E) occupati come colf;

F) occupati come agenti non di ruolo presso le comunità europee da prima del febbraio 1991;

G) coloro che ricevono indennità perché giudici di pace;

H) persone che ricevono indennità quali giudici onorari aggregati;

I) giudici tributari;

L) eletti a cariche pubbliche (presidenti e membri dei consigli regionali, deputati e senatori, parlamentari europei, ecc.).

LAVORATORI ESPOSTI ALL'AMIANTO: IL PERICOLO È UGUALE PER TUTTI, I BENEFICI PENSIONISTICI NO
Articolo di Bruno Benelli (Messaggero)

LAVORATORI ESPOSTI ALL'AMIANTO: IL PERICOLO È UGUALE PER TUTTI, I BENEFICI PENSIONISTICI NO

IL RISCHIO dell'esposizione all'amianto è uguale per tutti i lavoratori, ma i benefici previdenziali previsti dalla legge no. Il decreto interministeriale del 27 ottobre 2004, infatti, ha diviso gli interessati in due categorie.

I lavoratori soggetti all'assicurazione Inail contro gli infortuni sul lavoro conservano la normativa (migliore) anteriore al 3 ottobre 2003. Si tratta, in sostanza, di chi:

è stato esposto all'amianto per un periodo lavorativo di almeno 10 anni, soggetto all'assicurazione Inail; aveva già maturato, al 2 ottobre 2003, il diritto ai benefici previdenziali; chiederà la certificazione all'Inail (se non l'ha già fatto) entro il 15 giugno 2005.

Il diritto ai benefici, per questa categoria, scatta solo se l'accertata esposizione ultradecennale all'amianto è avvenuta entro il 2 ottobre 2003 (a prescindere da quando è stata presentata la domanda ma comunque entro 15 giugno 2005 e dalla data di rilascio del certificato Inail).

Il beneficio è quello massimo: il periodo di esposizione all'amianto viene moltiplicato per 1,5. Di conseguenza, 14 anni di esposizione danno diritto ad un aumento di sette anni. Questa maggiorazione figurativa, inoltre, vale sia per raggiungere il diritto alla pensione, sia ai fini dell'importo della pensione stessa.

Per i lavoratori non soggetti all'assicurazione Inail nei periodi lavorativi con esposizione all'amianto, invece, scattano le nuove (e più sfavorevoli) norme introdotte dal decreto interministeriale del 27 ottobre 2004. Si tratta di chi, al 2 ottobre 2003:

era stato esposto per almeno 10 anni (senza assicurazione Inail) all'amianto in concentrazione media annua non inferiore a 100 fibre/litro come valore medio su otto ore al giorno, e comunque sulla durata oraria giornaliera prevista dai contratti collettivi; ha svolto uno dei lavori con esposizione all'amianto indicati dal decreto.

Per questa categoria i benefici sono ridotti: l'aumento convenzionale dei periodi di esposizione, infatti, è "solo" dell'1,25%. Con 14 anni di esposizione, quindi, si ha diritto ad un aumento di tre anni e mezzo. Non basta: tale aumento vale per incrementare l'importo della pensione, ma non per raggiungerne il diritto. Rientra in questa categoria chi ha svolto attività:

**non soggetta (né prima, né ora) all'assicurazione Inail (vigili del fuoco, personale di volo, ecc.);
soggetta ad assicurazione contro gli infortuni, ma presso enti diversi dall'Inail (marittimi, dipendenti dello Stato).**

Domanda e curriculum. Per non perdere i benefici, la domanda va presentata entro il 15 giugno 2005. Il datore di lavoro deve rilasciare un curriculum lavorativo nel quale si evidenzino: le mansioni svolte, i reparti e i periodi lavorativi; lo svolgimento diretto e abituale di attività esposte all'amianto.

Il curriculum può essere redatto su carta semplice, a patto che contenga tutte le informazioni previste dalla norma: lo schema da seguire è disponibile sul testo del decreto.

Le controversie in materia di rilascio e di contenuto dei curricula non sono di competenza dell'Inail, ma delle direzioni provinciali del Lavoro.

T-GOVERNMENT: 29 PROGETTI DI REGIONI ED ENTI LOCALI AMMESSI AL CO-FINANZIAMENTO STATALE

07/03/2005 - 06:43 - La Pubblica Amministrazione italiana imbocca la strada della televisione digitale terrestre per ampliare l'utenza dei servizi on line offerti a cittadini ed imprese.

ROMA. Sono 29 i progetti di Regioni e di enti locali ammessi al co-finanziamento statale di 7 milioni di euro che innescheranno investimenti per oltre 32,5 milioni di euro.

Coinvolte 13 Regioni, 25 Province, 164 Comuni, 15 Comunita' Montane, ma anche 40 emittenti tv fra locali e nazionali, tra cui Rai e La 7.

Sul televisore di casa i servizi sociali, informazioni ambientali e turistiche, educative e rapporti con le PA locali.

La Pubblica Amministrazione italiana imbocca la strada della televisione digitale terrestre per ampliare l'utenza dei servizi on line offerti a cittadini ed imprese, ponendosi cosi' al primo posto in Europa nel t-Government.

Il televisore di casa diventa cosi' mezzo non solo per le partite di calcio, film e televendite, ma anche semplice e comodo strumento interattivo di accesso ad un crescente numero di servizi e informazioni della burocrazia centrale e locale.

A testimoniare l'attenzione per questo nuovo canale di comunicazione e' stata l'elevata adesione di Regioni, enti locali, una quarantina di broadcaster televisivi (locali e nazionali, tra cui RAI e LA7) ed imprese alla sperimentazione nazionale lanciata dal ministro per l'Innovazione e le Tecnologie, Lucio Stanca, per la selezione di progetti volti a sviluppare servizi di e-Government sulla piattaforma digitale terrestre, con uno stanziamento di 7 milioni di euro.

Il Ministro ha infatti reso noto che "dei 56 progetti pervenuti, la commissione di valutazione istituita presso il CNIPA-Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione ne ha selezionati 29, presentati da 13 Regioni, 25 Province, 164 Comuni e 15 Comunita'

montante, che innescheranno complessivamente investimenti per oltre 32,5 milioni di euro in un settore molto innovativo".

Il Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie ha inoltre posto in evidenza "un ulteriore aspetto, nuovo e rilevante, emerso dai progetti di t-Government: la costituzione di una unica struttura di progetto mista pubblico-privato, dove sia le pubbliche amministrazioni che le imprese televisive e quelle dell'ICT si relazionano come partner di progetto. E la sperimentazione estende i suoi obiettivi anche all'indagine di questo particolare aspetto, ovvero quale sara' la tenuta e la solidita' di partner usualmente abituati a misurarsi tra loro con ruoli differenti (ossia le Pubbliche amministrazioni come committenti, le imprese come fornitori)".

IL SERVIZIO COMUNICAZIONE E STAMPA